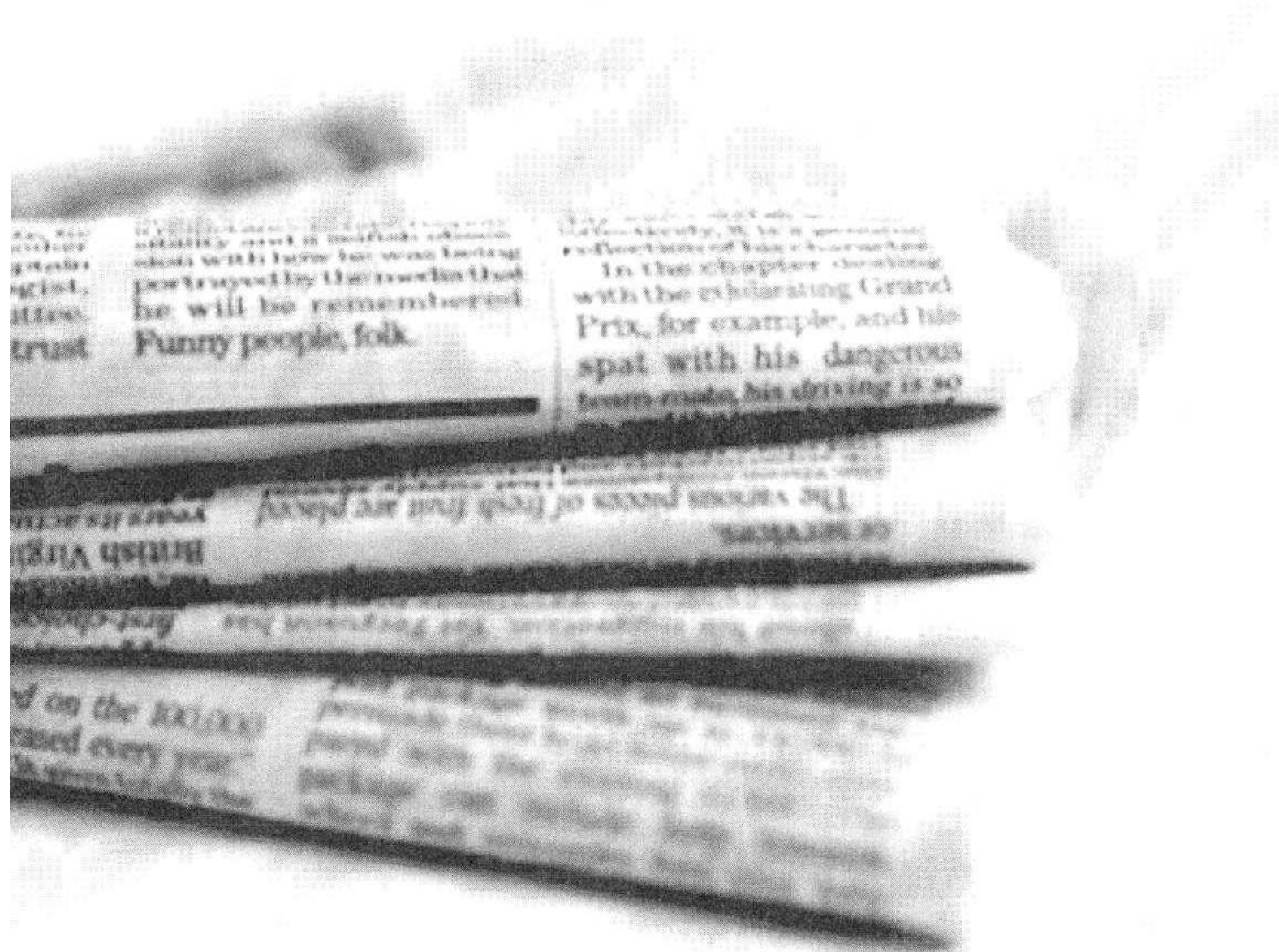


Rassegna stampa del

4 Giugno 2015



Riforma del codice. Testo in Aula il 9 giugno - Il relatore Esposito: obiettivo realizzare opere senza corruzione

Appalti, stretta sulle varianti

Sì in commissione al Senato, slitta sospensione del performance bond

Mauro Salerno

ROMA

Primo scoglio superato per la riforma appalti. Il provvedimento che delega il governo a riformare l'intero settore dei contratti pubblici, adeguandolo agli standard europei è stato approvato ieri dalla Commissione Lavori pubblici del Senato.

Il via libera è arrivato in serata. E corona un lungo lavoro svolto dalla commissione di Palazzo Madama sul testo del Governo in autunno, ma entrato nel vivo soltanto a gennaio con l'inizio di un lungo ciclo di audizioni e la messa a punto di un nuovo testo proposto dal relatore Stefano Esposito (Pd), molto più dettagliato di quello varato in Consiglio dei ministri a fine agosto.

Ora la palla passa all'Aula, che dovrebbe cominciare l'esame in tempi brevissimi. Tanto che oggi la conferenza dei capigruppo potrebbe decidere di mettere in programma l'esame del testo in Assemblea già da martedì. «Se questo impianto verrà mantenuto - commenta Esposito - consegneremo al Governo una delega sugli appalti che permetterà di realizzare davvero le opere che servono a questo paese, con gli strumenti

giusti per combattere anche i fenomeni di corruzione».

Tra i circa 50 principi in cui si articola la delega non è difficile scorgere il riflesso delle inchieste che hanno scosso negli ultimi mesi i lavori pubblici. Tra gli emendamenti approvati ieri c'è per esempio un ulteriore giro di vite sulle varianti in corso d'opera, da cui passa in due casi su tre l'aumento dei costi dei lavori pubblici. Grazie alla modifica varata ieri le stazioni appaltanti saranno autorizzate a stracciare il contratto, in caso di incremento di costi di rilievo rispetto all'importo di gara. Inoltre, l'introduzione di varianti dovrà comunque garantire «la qualità progettuale e la responsabilità del progettista in caso di errori di progettazione».

Il provvedimento cancella la possibilità di deroghe rispetto alle procedure ordinarie di gara per l'assegnazione degli appalti, se non per motivi legati alla necessità di reagire alle calamità naturali. Un ruolo di primo piano viene assegnato all'Autorità guidata da Raffaele Cantone che potrà godere di poteri di intervento molto più efficaci con atti di indirizzo vincolanti verso le amministrazioni.

Slitta invece la cancellazione del

performance bond sulle grandi opere. La sospensione della garanzia di completamento dei maxi-cantieri non scatterà più insieme all'entrata in vigore della delega, ma insieme alla pubblicazione del nuovo codice. Una condizione, imposta ieri dalla Commissione Bilancio, per superare i rilievi sulla necessità di garantire l'invarianza finanziaria del provvedimento.

Sul filodilana è arrivato anche un aiuto importante per favorire la partecipazione al mercato delle piccole imprese, con la previsione che sia gli appalti sia il valore delle gare, vengano dimensionati in modo da garantire la partecipazione delle Pmi. Ok anche ai bonus per le imprese locali, «nel rispetto dei principi dell'Unione europea».

Nella seduta conclusiva è arrivato anche il previsto stop alle concessioni autostradali in proroga. Con il nuovo codice degli appalti si dovrà passare sempre per una gara, da avviare in anticipo di almeno 24 mesi rispetto alla scadenza naturale della gestione. Cancellata da subito (con l'entrata in vigore della legge delega) la possibilità per i general contractor di svolgere in proprio la direzione lavori delle grandi opere.

di ANSA/AGENZIE E LA SULLA

Procedura online. Il sistema blocca eventuali interrogazioni

Durc, con irregolarità stand by di un mese

Alessandro Rota Porta

Uno dei punti critici del nuovo **Durc online** che debutterà il 1° luglio è costituito dalla gestione di eventuali casi di irregolarità vera o presunta delle aziende che potrebbero determinare dei danni alle stesse (si vedano gli articoli pubblicati ieri su «Il Sole 24 Ore»).

Il decreto interministeriale attuativo del 30 gennaio 2015, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 1° giugno, prevede che, nel caso in cui la regolarità contributiva non sia attestabile, il sistema - tramite Pec - invierà un preavviso di irregolarità al soggetto in questione (o all'intermediario delegato) invitando lo stesso a regolarizza-

ministrava oggetto di compensazione (purché verificati); crediti in fase amministrativa in pendenza di contenzioso amministrativo o giudiziale, rispettivamente fino alla decisione che respinge il ricorso o fino al passaggio in giudicato della sentenza.

Inoltre non genera l'irregolarità lo scostamento non gravetrale sommedovute e quelle versate (nella misura massima di 150 euro, compresi eventuali accessori di legge, con riferimento a ciascuna gestione).

Da notare come l'articolo 5 del decreto abbia recepito l'orientamento di prassi secondo il quale il Durc - nelle ipotesi di concordato preventivo con continuità dell'attività aziendale - debba essere rilasciato già a partire dalla pubblicazione della domanda di concordato nel registro delle imprese, se il piano contempla l'integrale assolvimento dei debiti previdenziali e assistenziali contratti prima dell'attivazione della procedura concorsuale. In queste fattispecie l'impresa dovrà comunque essere regolare con riferimento agli obblighi contributivi correnti.

Infine merita segnalare come resti confermato l'obbligo in capo all'interessato di autocertificare alla Dtl l'inesistenza a proprio carico di provvedimenti amministrativi o giurisdizionali definitivi in ordine alla commissione delle violazioni indicate all'allegato A del decreto attuativo stesso.

Se la verifica di regolarità ha esito positivo, in tempo reale viene generato un documento in formato "pdf" non modificabile recante i dati identificativi del soggetto, l'iscrizione all'Inps, all'Inaile alla Cassa edile (ove prevista), la dichiarazione di regolarità, il numero identificativo, la data di effettuazione della verifica e la scadenza del Durc (che viene fissata, in via universale, in 120 giorni).

L'ITER

L'interessato viene invitato tramite Pec a regolarizzare. Se non procede l'esito negativo viene comunicato a chi ha chiesto il documento

re le proprie scoperture entro 15 giorni dalla notifica dell'invito. In questa situazione, eventuali ulteriori interrogazioni del sistema saranno "congelate", per un periodo non superiore a 30 giorni dalla data dell'interrogazione che ha originato il blocco.

Se la regolarizzazione non avviene, l'esito negativo viene comunicato a chi ha effettuato l'interrogazione, con indicazione degli importi oggetto dell'irregolarità.

Il decreto, confermando in larga parte l'impianto vigente, precisa che la regolarità è comunque rilasciata in presenza di queste ipotesi: rateizzazioni concesse dagli enti coinvolti ovvero dagli agenti della riscossione; sospensione dei pagamenti in forza di disposizioni legislative ovvero sospensione della cartella di pagamento o dell'avviso di addebito a seguito di ricorso giudiziario; crediti in fase am-

L. F. PIZZOLI - G. PIZZOLI

Jobs act. Il Dlgs sugli ammortizzatori atteso al Cdm

Piccole imprese, da gennaio obbligo di pagarsi la Cig

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Dal prossimo gennaio tutte le imprese oltre i cinque dipendenti dovranno finanziarsi uno strumento di sostegno al reddito, in caso di crisi temporanea o perdita stabile del lavoro, in sostituzione della cassa integrazione in deroga (finanziata dalla fiscalità generale). Le prestazioni saranno operative dal luglio 2016, le imprese dovranno costituire fondi di solidarietà bilaterali o confluire al fondo residuale presso l'Inps che avrà l'aliquota dello 0,45% per le aziende da 6 a 15 dipendenti e dello 0,65% sopra questa soglia (distribuiti per due terzi a carico dell'impresa e per un terzo a carico dei lavoratori).

I dettagli del Dlgs sul riordino della Cig sono emersi ieri pomeriggio, nella riunione di oltre quattro ore tra il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, in vista del consiglio dei ministri della prossima settimana che darà il primo via libera agli ultimi quattro Dlgs attuativi del Jobs act. Per le crisi industriali a rilevanza nazionale verrà creato un fondo di 50 milioni (i criteri di distribuzione saranno specificati in un successivo decreto ministeriale) che servirà ad estendere il periodo di cassa integrazione (fino a 6 mesi) in aggiunta ai 24 mesi di durata massima previsti dal Dlgs, che diventano 36 mesi nel caso di utilizzo dei contratti di solidarietà. Si prevede una revisione del meccanismo di assegnazione della Nuova Aspi per non penalizzare i lavoratori stagionali del turismo che rischiavano di restare scoperti, sia sul fronte salariale e contributivo, per circa 3 mesi rispetto alle vecchie regole. «Si dà certezza sulle tutele per le imprese da 6 dipendenti in su», commenta Gigi Petteni (Cisl). Resta da

sciogliere il nodo delle politiche attive per aiutare i lavoratori nella ricollocazione». Confermato il meccanismo di "bonus malus" secondo cui più si utilizza la Cig e più si paga, con un'addizionale del 9% (per i primi 12 mesi) del 12% (tra 12 e 24 mesi) del 15% (per 36 mesi di utilizzo). «Far pagare le imprese che stanno male è rischioso», sostiene Guglielmo Loy (Uil). Potrebbero rinunciare alla Cig e licenziare, bene la modifica per la Naspi di cui beneficiano 2-300 mila stagionali.

Domani mattina è previsto un nuovo incontro tra sindacati e ministro sul Dlgs sulle politi-

MISURE ANTI-CRISI

Istituito un fondo da 50 milioni per allungare fino a sei mesi il sostegno al reddito per le crisi industriali di rilevanza nazionale

che attive, che prevede la creazione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione. Mentre sul Dlgs istitutivo dell'Agenzia unica per le ispezioni l'incontro al ministero è servito a dissipare i timori dei sindacati. Fp-Cgil Cisl-Fp e Uilpa sostengono di aver incassato l'impegno di Poletti sul diritto d'opzione per gli ispettori di Inps e Inail (potranno decidere se passare alla nuova struttura o rimanere negli enti di provenienza), sulla destinazione di una parte dei risparmi di spesa e di risorse aggiuntive per rendere omogeneo il trattamento economico e sull'eliminazione del limite dell'80% al turn-over, dopo aver avuto già rassicurazioni sul mantenimento delle sedi sul territorio, l'esclusione di esuberanti e mobilità forzata e sui livelli retributivi.

13 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

ISTAT. Occupazione in ripresa pure nel primo trimestre (+133mila). Sono 267mila gli over 55 trattenuti dalla "Fornero"

Ad aprile +159mila lavoratori

In calo la disoccupazione (-0,2%, -0,6% quella giovanile) e gli inattivi (-104mila)

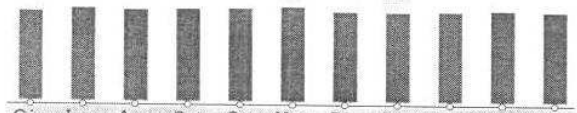
Renzi: «Primo mese pieno di Jobs act, #lavoltabuona». Padoan: «Obiettivo posti di qualità»

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

L'ANDAMENTO 2014-2015

Valori in %

12,4 12,8 12,6 12,7 12,9 13,0 12,4 12,3 12,4 12,6 12,4



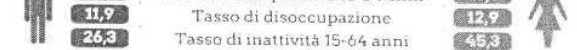
LA RADIOGRAFIA

Valori in %



UOMINI E DONNE A CONFRONTO

Valori in %



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Arriva la ripresa dell'occupazione ad aprile dopo due mesi negativi grazie al miglioramento della congiuntura, ma anche agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato e alla riforma del lavoro. Secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, nel mese gli occupati sono aumentati di 159.000 unità rispetto a marzo, un numero che ha fatto dire al premier, Matteo Renzi «avanti tutta su riforme». Per il premier c'è un collegamento con la riforma e l'avvio il 7 marzo del contratto a tutele crescenti. «Abbiamo 159.000 occupati in più in aprile - ha twittato - primo mese pieno di Jobs act. Avanti tutta su riforme: ancora più decisi. #lavoltabuona».

Il dato è positivo anche per la disoccupazione complessiva, scesa al 12,4% (-0,2 punti su marzo) e per quella giovanile (-1,6 punti al 40,9%), anche se gran parte dell'occupazione in più è stata pescata tra gli inattivi soprattutto nella fascia più anziana, grazie alla stretta delle regole per l'accesso al

pensionamento. Segno più per gli occupati anche nel primo trimestre con un aumento di 133.000 unità sul primo trimestre 2014, grazie soprattutto alla crescita della fascia over 55 bloccata in ufficio dalla riforma Fornero (+267.000 al lavoro in un anno, un milione in più dal 2010). La disoccupazione nel trimestre scende di 0,6 punti percentuali e si attesta sul 13%, mentre continua la riduzione dell'inattività. E nel trimestre si segnala al Sud, dopo una lunga emorragia di posti, un aumento tendenziale degli occupati (+0,8%) superiore alla crescita media (+0,6%).

«Sono dati positivi - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - che devono essere stabilizzati nel

tempo. Tutti i segnali che abbiamo sono in senso positivo, si è ridotta la cassa integrazione autorizzata, è in corso la stabilizzazione dei contratti e gli avviamenti sono sempre più a tempo indeterminato». Di dati positivi parla anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, chiedendo comunque «prudenza» perché sono dati che vanno «confermati in periodi più lunghi» mentre il numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, parla di segnali incoraggianti tornando a chiedere un «patto sociale tra tutti i soggetti responsabili per «favorire la crescita e gli investimenti e creare le condizioni per nuovi posti di lavoro».

Chiede prudenza anche il segretario generale Uil, Carmelo Barbagallo («La valutazione la faremo sul semestre - ha detto - bisogna vedere i dati strutturali»).

L'Italia resta comunque molto lontana dai livelli di occupazione europei grazie anche all'alta percentuale di inattivi tra i 15 e i 64 anni. Nell'area euro la disoccupazione ad aprile è scesa all'11,1% dall'11,2% di marzo (11,7% ad aprile 2014) mentre nell'Ue a 28 il calo tendenziale è stato dal 10,3% al 9,7%.

Il livello più basso si è registrato in Germania con il 4,7%. Nell'Ue a 28 l'Italia ha una disoccupazione inferiore solo ad altri cinque paesi.

Vede segnali positivi per l'Italia anche l'Ocse: «Dopo una lunga recessione - afferma l'Organizzazione - l'economia italiana ha cominciato la sua graduale ripresa». Il ritorno alla crescita in Italia (+0,6% il Pil stimato nel 2015) «porterà a un calo del tasso di disoccupazione, che rimarrà però ancora elevato». Per l'Ocse il tasso dovrebbe restare stabile al 12,7% quest'anno (nel primo trimestre è al 13%) ma scendere al 12,1% nel 2016. L'Ocse ha promosso il «Jobs act» perché avrebbe «il potenziale per migliorare drasticamente il mercato del lavoro».

Il prossimo obiettivo del governo sul fronte dell'occupazione, ha spiegato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dopo lo sforzo per «cambiare la natura del mercato del lavoro», sarà quello di lavorare per ottenere posti di lavoro «di alta qualità, la più alta possibile».

SGRAVI, JOBS ACT E RIPRESA TIRANO LA VOLATA ALL'OCCUPAZIONE

Ora si assume anche al Sud Squinzi: «Avanti con riforme per fare ripartire i consumi»

ROMA. Sgravi contributivi e riforma del lavoro, ma anche un accenno di ripresa economica tirano la volata alla crescita degli occupati. L'aumento è dovuto principalmente al calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-104.000) mentre i disoccupati diminuiscono di 40.000 unità e il tasso scende di 0,2 punti al 12,4%. Dati positivi arrivano anche dal primo trimestre con 133.000 posti in più e 145.000 disoccupati in meno rispetto a un anno prima, grazie soprattutto alla permanenza al lavoro della fascia di età più anziana che ha subito la stretta delle regole per l'accesso alla pensione.

Nel mese l'occupazione è aumentata di 159.000 unità su marzo con una crescita superiore per le donne (+0,9%) rispetto agli uomini (+0,6%). Differenze ancora più accentuate su base tendenziale (+261.000 occupati il dato complessivo) con 187.000 donne in più al lavoro (+2%) a fronte di 74.000 maschi in più (+0,6%). Rispetto ad aprile 2014 l'aumento dell'occupazione ha pescato tra gli inattivi, diminuiti di 328.000 unità.

Il tasso di disoccupazione giovanile scende ad aprile di 1,6 punti percentuali rispetto a marzo ma aumenta di 0,3 punti su aprile 2014 attestandosi al 40,9%. Se si guarda al primo trimestre il tasso di disoccupazione dei giovani scende dal 46,2% al 44,9%.

L'occupazione nel primo trimestre cresce dello 0,6% nel complesso con una punta al Sud (+0,8% pari a 47.000 unità in più), un aumento dello 0,6% al Nord e un +0,3% al Centro. Nel Sud comunque il tasso di occupazione resta di oltre 20 punti inferiore al Nord (al 41,7% contro il 64,1%) mentre il tasso di disoccupazione è più che doppio (il 20,5% a fronte del 9% del Nord e del 13% complessivo). Nel complesso il tasso di disoccupazione nel trimestre è al 55,5%.

Per Confindustria, i dati Istat su occupazione e disoccupazione rappresentano un segnale «sicuramente positivo», ma i sindacati «devono capire che i tempi sono cambiati, non si può più procedere

**Affondo del capo della
Confindustria contro i
sindacati: «Devono
cambiare: più salariati a
condizioni competitive»**

con il vecchio copione, bisogna andare avanti con lo stesso ritmo e la stessa velocità degli altri Paesi». È l'affondo di Giorgio Squinzi che da Malpensa Fiere (Busto Arsizio), in occasione dell'assise degli industriali varesini, ha ripreso la parola dopo l'assemblea di Confindustria che si è svolta a pochi chilometri di distanza lo scorso 28 maggio all'Expo.

«Sono rimasto stupito dalle parole della signora Camusso» ha esordito il "numero uno" degli industriali, replicando con qualche giorno di ritardo al segretario generale della Cgil, che giovedì scorso aveva criticato «la ricetta più antica del mondo» proposta a suo dire da Confindustria, «cioè quella della riduzione dei salari». «Non ho detto, non ho scritto e

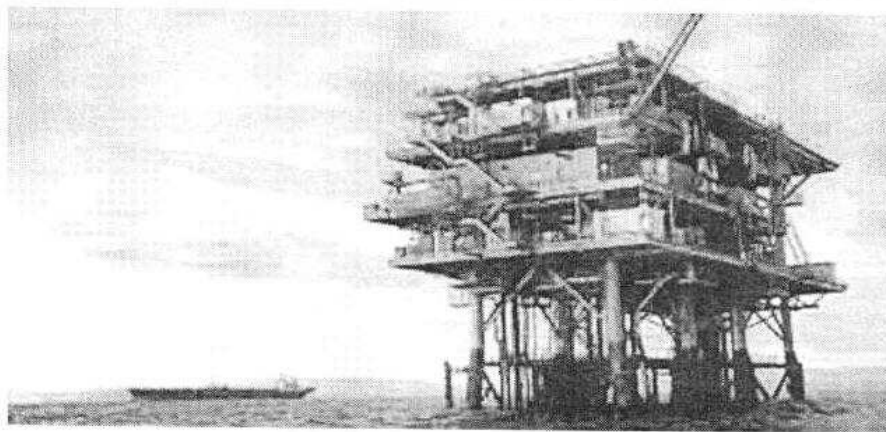
non è la nostra volontà abbassare i salari», ha scandito Squinzi.

«Vogliamo avere più salariati - ha precisato - a condizioni competitive a livello europeo, quindi con salari più alti che diano soddisfazione a chi lavora». «Non c'è nessuna idea revanscistica da parte di Confindustria, per questo sono rimasto un po' sorpreso», ha chiarito riguardo alle accuse mosse da Camusso.

Quanto alla crisi, secondo Squinzi, il segnale proveniente dall'Istat richiede «un po' di prudenza perché tutti questi dati vanno confermati in periodi più lunghi». Il calo della disoccupazione al 12,4% in aprile del resto non giunge a sorpresa: «Ce l'aspettavamo» afferma, «perché la discesa si è arrestata» per un concatenarsi di diversi fattori, tra cui il Jobs Act. Quest'ultimo «deve funzionare assolutamente, ne sono convinto», anche se «non fa ripartire da solo il mercato». «Mancano i consumi interni», spiega Squinzi indicando che il vero problema è «farli ripartire» e «portare avanti con decisione il programma delle riforme». Squinzi invita a riflettere sul fatto che «non ci può essere ripresa senza impresa» e il governo deve « porsi l'obiettivo di rimettere l'impresa al centro degli interessi del Paese».

Quanto ai sindacati, l'accordo del 2013 sulla rappresentanza serve «per misurare chi conta di più», ma «si fa fatica a procedere con i regolamenti attuativi».

**ALESSIA TAGLIACOZZO
PAOLO VERDURA**



Trivelle in mare via libera all'Eni

Tar: no a ricorso di sindaci e associazioni Ora 8 nuovi pozzi a Licata, Gela e Ragusa

MARIA CONCETTA GOLDINI

GELA. Ricorso infondato. Può andare avanti il progetto "Off shore Ibleo", con il completamento di sei pozzi di estrazione di gas nei campi Argo e Cassiopea e la perforazione di altri due denominati Centauro 1 e Gemini 1. Via libera ad Eni: può realizzare i suoi progetti di ricerca e trivellazione di nuovi pozzi nel Canale di Sicilia tra Licata, Gela e Ragusa. Lo ha stabilito la prima sezione del Tar del Lazio nella sentenza pubblicata ieri con cui ha respinto i ricorsi presentati da cinque associazioni ambientaliste, dall'Anci, dai Comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Palma di Montechiaro, Licata, Scicli e Vittoria, da Legacoop Pesca Sicilia e da Touring Club Ita-

lia contro la presidenza del Consiglio dei ministri, i ministeri dell'Ambiente, dei Beni culturali e dello Sviluppo economico e il Comune di Gela. Quest'ultimo non aveva partecipato al ricorso insieme agli altri Comuni perché una fetta consistente del progetto "Off shore Ibleo" fa parte di quel protocollo d'intesa siglato il 6 novembre scorso al Ministero dello sviluppo economico grazie al quale Eni ha interrotto la raffinazione del petrolio a Gela puntando solo sulle perforazioni e le estrazioni di metano.

Dei 2,2 milioni di euro che Eni investirà sulla riconversione di Gela ben 1,8 sono destinati al settore delle trivellazioni. Il resto alla bioraffineria ed altre piccole iniziative.

Un progetto importante è la costruzione al largo

di Gela di una nuova piattaforma denominata "Prezioso K" (un'iniziativa che sarà avviata già da questo mese) con relativa area a terra come infrastruttura di connessione con la rete di distribuzione. Proprio il "Prezioso K" è stato contestato con il ricorso al Tar.

I legali dei ricorrenti hanno prima puntato sull'incompetenza del Tar del Lazio poiché le attività si svolgerebbero in territorio siciliano e la competenza sarebbe stata della Regione non del Ministero. Ma hanno insistito molto sull'aspetto ambientale. I progetti di esplorazione e trivellazione in mare di Eni andrebbero a danneggiare gravemente l'intero ecosistema della zona e la sua biodiversità marina, violando il principio di precauzione sancito a livello comunitario. I tecnici del ministero non avrebbero valutato correttamente sia il rischio di gravi incidenti durante le operazioni sia il danno causato a un corridoio fondamentale per specie protette. Nell'area insistono zone sottoposte a vincoli Sic e Zps e aree protette. Sui progetti approvati dal ministero nel 2010 gli uffici regionali hanno espresso parere negativo.

I giudici hanno respinto la richiesta di annullamento dei provvedimenti rilasciati dal ministero. Per il collegio, lo studio effettuato sui luoghi interessati ha escluso impatti significativi con gli habitat in riferimento alla funzionalità della Rete Natura 2000, comprensivi di flora e fauna, anche in riferimento al momento della sola cantierizzazione. Anche per i progetti offshore dagli studi effettuati non risulta la formazione di deviazioni dei percorsi migratori. La piattaforma "Prezioso K" e il relativo Export Plem si trovano all'esterno delle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 e nell'Iba gelese. In generale gli studi presentati dai ricorrenti per contrastare i pareri positivi al progetto di Eni da parte del Ministero non sono suffragati da elementi oggettivi ed incontrovertibili. Né si può arrivare alla conclusione che ai progetti Eni manchino idonee misure di prevenzione dei danni ambientali. Il collegio ha anche stabilito che il Ministero dell'Ambiente ha rispettato tutte le procedure per arrivare ad autorizzare questi progetti. Insomma, tutto in regola secondo i giudici che hanno condannato i ricorrenti alle spese di giudizio.

Un verdetto molto atteso a Gela negli ambienti politico-sindacali perché la riconversione del sito industriale è legata a doppia mandata al progetto delle trivellazioni. Ma anche da Eni che è pronta a dar via alla realizzazione della nuova piattaforma Prezioso K. Non la pensano allo stesso modo ambientalisti e tutti gli altri Comuni della fascia tra Licata e Ragusa che temono invece i danni ambientali di queste attività.

6

POZZI DI ESTRAZIONE nei campi "Argo" e "Cassiopea"

2

PERFORAZIONI in "Centauro 1" e "Gemini 1"

2,2

MILIONI

investiti da Eni nell'accordo di riconversione della Raffineria di Gela

1,8

MILIONI

destinati alle trivellazioni

Sicurezza fognolo e lavori nelle strade

m. f.) Consegnati ieri i lavori di messa in sicurezza del fognolo di viale del Fante. Entro 90 giorni l'impresa dovrà eseguire le opere di ripristino dell'area, oggetto di un crollo parziale a seguito delle piogge torrenziali che si erano abbattute in città la notte del 7 novembre del 2010. L'intervento riguarderà la sistemazione della scarpata, la realizzazione di un muro di contenimento, ed una serie di opere di protezione. Inizieranno domani intanto i lavori di manutenzione straordinaria di numerose vie e piazze di Ragusa e Marina. Ieri il sindaco Piccitto e l'assessore Corallo hanno effettuato un sopralluogo in alcune zone della città che saranno interessate dai lavori.



I NODI DELLA SICILIA

A INGEGNERI E ARCHITETTI, DIRIGENTI DELL'ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE, UN COMPENSO INFERIORE DEI PREDECESSORI

Stazioni appaltanti, nominati i presidenti

Crocetta firma i decreti e copre i vuoti negli uffici unici provinciali che devono emettere i bandi e gestire tutte le fasi di gara

Per i dirigenti dell'assessorato regionale alle Infrastrutture un compenso inferiore a quello dei predecessori: la Finanziaria prevede che lo stipendio annuale del presidente scenda da 55 mila a 40 mila euro lordi.

Giacinto Pipitone

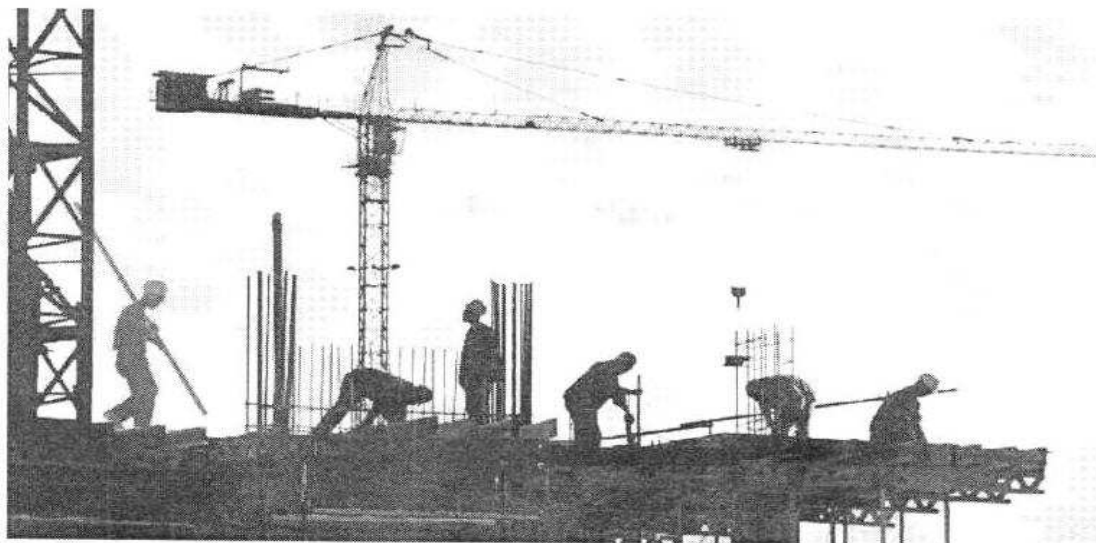
PALERMO

●●● La Regione sceglie i nuovi presidenti delle stazioni appaltanti. E si sblocca la paralisi che andava avanti da un mese.

Il presidente della Regione ha firmato i decreti con cui vengono individuati i nuovi vertici degli uffici unici provinciali che devono emettere i bandi e gestire tutte le fasi di gara per gli enti pubblici. Ad Agrigento l'Urega, così si chiama, è stato affidato ad Antonio Castiglione e Loredana Pace: il primo è il nuovo presidente, la seconda farà il vice.

A Catania mancava solo il presidente ed è stata scelta Rosanna Ingrassia. A Palermo nominati Gaetano Buffa come presidente e Girolamo Navarra come vice. A Ragusa l'ufficio gare è stato affidato ad Angelo Schembri (presidente) e Chiara Corallo (vice). A Trapani la scelta è caduta su Simone Bianco (presidente) e Pietro Canale (vice).

Da un mese l'assenza di queste figure aveva praticamente paralizzato il settore degli appalti. In particolare erano stati tenuti in sospeso tutti i nuovi bandi per gli appalti che andrebbero assegnati con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che tiene conto oltre che del ribasso



Il presidente della Regione ha nominato i presidenti delle stazioni appaltanti

anche di parametri legati alla qualità dei materiali e del progetto. Con questo sistema si assegnano principalmente le gare nel settore dei rifiuti.

Il vuoto ai vertici delle stazioni appaltanti si era creato dopo che i precedenti presidenti si erano dimessi contemporaneamente ritenendo che il servizio non si potesse più svolgere con facilità a causa di una norma che stabilisce che alcune gare vanno gestite da una commissione scelta per sorteggio fra tutti i presidenti: ciò aveva imposto ai vecchi dirigenti - tutti professionisti esterni - di spostarsi conti-

nuamente in tutta la Sicilia per curare anche questi appalti. Da quel momento, era la metà di maggio, le nuove gare erano state sospese.

Ora la palla passa ai dirigenti interni dell'assessorato regionale alle Infrastrutture. Che avranno anche un compenso inferiore a quello dei predecessori: la Finanziaria varata a fine aprile prevede infatti che lo stipendio annuale del presidente scenda da 55 mila a 40 mila euro lordi e quello del suo vice da 30 mila a 24 mila euro lordi. Anche il taglio dei compensi - avevano segnalato in assessorato - aveva determina-

to la scelta dei presidenti dimissionari, fra cui figurano personalità note come l'ex senatore Melchiorre Cerami e il presidente dell'Ordine degli avvocati, Enrico Sanseverino.

La scelta per sostituirli è caduta sugli interni, come aveva proposto l'assessore Giovanni Pizzo (Udc). Si tratta per lo più di tecnici: ingegneri e architetti. Ma è una strategia che secondo molti potrebbe esporre la Regione a una serie di ricorsi, visto che alcuni pareri avevano segnalato al governo la necessità di affidare gli Urega ad avvocati o magistrati.